
Lida Gustava Heymann, Uno sguardo a nove anni di storia della WILPF

a cura di

Bruna Bianchi

Nelle pagine che seguono proponiamo in traduzione italiana l'intervento di Lida Gustava Heymann al IV Congresso internazionale della *Women's International League for Peace and Freedom* (Wilpf) che si tenne a Washington dal 1 al 7 maggio 1924¹. Dal 1919 la pacifista tedesca aveva ricoperto la carica di vicepresidente della Wilpf e nel suo intervento volle ricordare le caratteristiche nuove dell'organizzazione, del suo metodo di lavoro e di discussione. Ad animare le *wilpfers* fin dal 1915, dal primo Congresso tenutosi all'Aia, era stato il desiderio di affermare di una nuova etica politica che si concretizzava nella mediazione continua, nell'integrazione dei punti di vista, nella ricerca delle decisioni unanimi. La sensazione di aver vissuto un'esperienza creativa, l'entusiasmo per il clima di "cooperazione spirituale", la consapevolezza del carattere innovativo delle pratiche sperimentate volte all'inclusione, alla promozione di una cittadinanza internazionale attiva sono al centro di questo intervento di Heymann.

Per un profilo biografico della pacifista tedesca e per una ricostruzione della sua attività durante il Primo conflitto mondiale rinvio ai due saggi di Maria Stefania De Luca in questo numero della rivista. Sulla Wilpf tra le due guerre mondiali si veda, sempre in questo numero della rivista, il saggio di Maria Grazia Suriano *Prove di diplomazia femminista tra le due guerre mondiali*.

Intervento di Lida Gustava Heymann al IV Congresso internazionale della Women's International League for Peace and Freedom

Amsterdam, gennaio 1915; l'Aia, maggio 1915; Zurigo, maggio 1919; Vienna, giugno 1921; l'Aia, dicembre 1922. Queste sono le città in cui le donne che si opposero alla guerra mondiale si sono incontrate negli ultimi nove anni. Chi non era presente non può comprendere cosa hanno significato per noi quei congressi in un periodo di pene e dolori strazianti. Per molte di noi sono stati i momenti culminanti della vita. Le risoluzioni che prendemmo a quei convegni e a quei congressi sono state pubblicate. Il lavoro compiuto dalle nostre delegate, sezioni, scuole estive e commissioni è descritto nei nostri rapporti annuali e nei bollettini

¹ *Report of the Fourth Congress of the Women's International League for Peace and Freedom*, Geneva 1924, pp. 41-45. La traduzione dall'inglese è mia.

pubblicati a Ginevra. Tutti questi scritti dimostrano che le donne comprendono che la pace non si realizzerà mai attraverso i discorsi filosofici degli idealisti, ma che per garantire un nuovo ordine mondiale è necessario un mutamento profondo della situazione politica ed economica. In questa mia rassegna non ripeterò quanto è stato detto e pubblicato e quanto è già noto. Ciò che intendo fare è far comprendere il meraviglioso spirito che fino ad ora ha accompagnato tutto il pensiero e l'azione della WILPF. Il lavoro concreto non è la cosa principale. Ciò che di grande distingue la nostra organizzazione internazionale da tutte le altre è lo spirito che ci ha unito. Questo spirito dà al nostro lavoro una libertà e una forza che sole sono in grado di condurre alla comprensione e che se fosse praticata una sola volta dalle nazioni e dai governi, darebbe al mondo la pace e la libertà.

Che non esista niente di nuovo nella storia dell'umanità è contraddetto dalla fondazione della Lega delle donne. Mai, in precedenza, le donne di diverse nazioni si erano incontrate mentre i loro uomini si stavano scontrando sul campo di battaglia. In un tempo in cui boschi e paesi erano preda delle fiamme, in cui le donne erano oggetto di violenza, le frontiere nazionali e i mari erano sottoposti a rigido controllo militare, in cui i governi erano colmi di odio e di avidità per la ricchezza e la grandezza nazionale, in cui l'arte, la cultura, la civiltà di secoli venivano distrutte, in cui il mondo intero era stravolto, in quel tempo, le donne di 14 paesi trovarono il coraggio di incontrarsi con un sentimento di reciproca benevolenza. Si opposero ai propri governi, ai propri concittadini, alle leggi scritte, alle tradizioni, ai costumi. Si opposero al più grande crimine commesso dall'umanità, la guerra mondiale, e tentarono di costringere i governi a porre fine alle stragi e alla distruzione. Con la fondazione della Lega si è aperto un nuovo capitolo nella storia dell'impegno internazionale delle donne. Il fatto che le donne allora non siano riuscite nel loro intento non toglie nulla al valore del loro lavoro; è solo una prova della scarsa lungimiranza di popoli e governi.

Molti di coloro che vengono a sapere ciò che hanno fatto le donne nel 1915 si chiedono stupiti come sia stato possibile alle donne ritrovarsi unite in tempi come quelli. È stato possibile perché in vari paesi ad opporsi alla civiltà a misura d'uomo c'erano ovunque donne che conservarono la loro individualità femminile, il loro istinto sano e la loro intuizione creativa. Queste donne non chiedevano i diritti politici, non chiedevano di partecipare alla vita politica solo per portare avanti quel modo di fare politica che gli uomini hanno introdotto nel mondo. Desideravano cambiare completamente la politica e contribuire con le loro particolari caratteristiche al compito di realizzare un mondo più equilibrato. Erano fortemente convinte di avere doveri non soltanto verso il loro paese, ma di avere anche responsabilità verso tutta l'umanità. È questo che ha dato alle donne dei paesi belligeranti e di quelli neutrali la forza di opporsi a un mondo in armi. I governi dei paesi neutrali non avevano il coraggio di opporsi alla guerra mondiale; temevano le perdite finanziarie, temevano la forza militare delle grandi potenze. Ma le donne di quei paesi diedero ospitalità alle donne dei paesi in guerra e nel maggio 1915 all'Aia collaborarono all'impegno di porre fine alla guerra.

Quando fu fondata la nostra organizzazione nel 1915 le fu dato il nome di *Women's international Committee for Permanent Peace*. Nel 1919, a Zurigo,

cambiammo il nome in *Women's International League for Peace and Freedom*. Solo quando è garantita la libertà sarà possibile la pace e solo quando le donne saranno personalità libere potranno essere vere artefici di pace. Il nostro stesso nome è un programma.

Non conosco un'altra organizzazione internazionale che abbia uno statuto altrettanto semplice e libero del nostro; contiene solo pochi paragrafi. Per nove anni abbiamo lavorato splendidamente sulla base di questo statuto. Perché? Perché consente così tanta libertà e le donne che lo sostengono sono convinte che libertà non significa licenza; sanno che la libertà dà a ciascuno una grande responsabilità. Il nostro libero statuto non è mai stato usato per schiacciare qualche sezione o per garantire vantaggi a qualche individuo, come è tanto consueto nelle altre organizzazioni o nei rapporti tra nazioni.

Permettetemi di fare ancora qualche esempio della nostra cooperazione spirituale. Al tempo in cui tutto il mondo era contro la Germania le nostre delegate hanno eletto al comitato esecutivo una donna tedesca che è diventata vice presidente. Nel 1921 tra le dieci componenti del comitato c'erano due donne tedesche e una austriaca. Il significato di ciò è immediatamente chiaro se si pensa che ancora oggi ci sono organizzazioni che non includono i tedeschi. Nella nostra organizzazione è stato possibile, non perché era filotedesca, ma perché ogni appartenente alla lega si sentiva responsabile non solo della propria nazione, ma del mondo intero. Coloro che sentono questa responsabilità non dicono mai: "il mio paese, che sia nel giusto o no", ma sono sempre pronte a criticare il proprio paese o il proprio governo quando è in errore. Le donne tedesche nella nostra lega hanno sempre condannato il militarismo prussiano e l'invasione del Belgio all'inizio del conflitto. A quel tempo fecero tutto ciò che era in loro potere per far capire al mondo che esse si opponevano al proprio governo. Quando le donne tedesche giunsero ad Amsterdam per preparare il Congresso dell'Aia erano convinte del grande crimine commesso dalla Germania contro il Belgio e poiché questo era il loro sentire fu loro possibile giungere ad una intesa con le donne belghe e francesi.

Nel 1919 a Zurigo le donne francesi, britanniche e americane si opposero e criticarono il trattato di pace di Versailles che era appena stato stilato. Furono inviate delegate ai rappresentanti dei paesi dell'Intesa a Parigi per chiedere la revisione dei trattati. Da allora, nonostante le critiche dell'opinione pubblica e della stampa la *Women's International League* è rimasta ferma sui suoi principi e nel 1922 ha convocato un Congresso speciale all'Aia per chiedere una nuova pace. La nostra organizzazione ha fatto questo, non perché voleva trarre vantaggi per questo o quel paese, ma perché i cosiddetti trattati di pace, non erano tali, ma portavano in sé i semi della guerra.

La guerra mondiale e tutto ciò che ad essa era connesso ha dimostrato che la base della vita internazionale è fondamentalmente falsa. Odio, invidia, avidità ed egoismo brutale sono forze distruttive; conducono a guerre e rivoluzioni perché portano a grandi ricchezze da una parte e povertà, disoccupazione e fame dall'altra. Se nel 1915 e nel 1919 avessimo trovato i governi e le nazioni pronte ad accogliere le nostre richieste come le avevamo espresse nelle risoluzioni dell'Aia e di Zurigo,

allora, possiamo dire senza vanteria, sarebbe stato avviato un lavoro costruttivo; il mondo si sarebbe avvicinato a relazioni internazionali più giuste e i popoli sarebbero stati più felici e appagati.

Nella nostra organizzazione non abbiamo soltanto sostenuto la mutua comprensione e cooperazione, abbiamo cercato di applicare nella vita i nostri principi. In questi nove anni di lotte e dolori non è stato sempre facile. Nella nostra lega ci sono donne di tutte le religioni e di tutti i partiti politici. Ma tutte le volte che si sono manifestate difficoltà, abbiamo trovato il modo di giungere ad un accordo amichevole senza forzare la decisione di una maggioranza su una minoranza. Abbiamo sempre cercato di usare le abilità delle nostre compagne nell'interesse della lega e ciascuna si è dimostrata disposta a superare i propri desideri personali. In altre organizzazioni si può diventare membri e dare il proprio contributo se si paga una quota. Ma questo non ci basta. Per essere un buon membro si deve cambiare completamente, occorre rinunciare ad ogni forma di violenza, diventare una persona libera e rispettare la libertà di tutte le altre.

All'Aia donne di 14 paesi si sono incontrate. Oggi abbiamo collegamenti con 39 paesi. La nostra sfera di azione è diventata planetaria. Oggi possiamo dire: "Il sole non tramonta sulla nostra lega". Questa è una sensazione meravigliosa ma ci assegna una responsabilità maggiore. C'è il pericolo che l'antico spirito, nato in un periodo di profondo dolore, non sia forse compreso e praticato da tutte. Il tempo passa. La guerra mondiale è finita. Nuovi tempi richiedono nuove azioni e nuove condizioni, un lavoro nuovo, e forse nuovi principi. Non dobbiamo dimenticare che la storia è evoluzione. Questo tempo ci deve trovare preparate. Possiamo progredire se stiamo insieme con lo stesso coraggio, con la stessa fede e lo stesso rispetto in ciò che le donne hanno da dare al mondo, come fecero le donne nel 1915. Donne del mondo, siate fedeli a voi stesse. Non credete ai governi o alla stampa, spesso mentono. Non sostenete le vostre leggi se sono sbagliate. Non fate affidamento sulla violenza. Abbiate fiducia nei vostri sentimenti, rendetevi libere e date libertà agli altri e la reciproca comprensione e la pace saranno sempre nella nostra lega e condurrà la nostra causa alla vittoria. Che il nostro nome: *Women International League for Peace and Freedom* sia anche nel futuro il nostro programma.